



Roma e Bruxelles, l'ora della tregua

di Fabio Morabito

I numeri, prima di tutto i numeri. A dare ragione alla Commissione europea nella bocciatura della manovra di bilancio dell'Italia (il Documento programmatico prodotto dal governo Conte ma non ancora approvato in Parlamento) sono i numeri. Spietati. La manovra, fragilissima, si basa su un Pil (Prodotto interno lordo) in crescita (1,5% preventivato per il prossimo anno) mentre

all'improvviso il dato effettivo del terzo trimestre 2018 - reso pubblico a bocciatura incassata - parla di una frenata a meno 0,1%. Bruxelles lo aveva già detto, c'è troppo ottimismo nella manovra italiana, e il suo destino sarà incrementare il debito pubblico.

Lo scontro politico è a volte aggressivo e a volte paterno da parte di Bruxelles, è a volte aggressivo a volte conciliante da

parte di Roma. O meglio, da parte dei leader delle due formazioni al governo, e vicepremier (Matteo Salvini per la Lega e Luigi Di Maio per i Cinque stelle): perché se poi si vuole porre attenzione a tutte le dichiarazioni dall'esecutivo, nell'orchestra ognuno va per conto suo. Paolo Savona, il ministro che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non ha voluto all'Economia perché considerato

destabilizzante rispetto a Bruxelles, ed è stato così dirottato agli Affari europei, si è rilevato un campione di euro-responsabilità. E ha più volte invocato ragionevolezza da parte di Roma, e disciplina rispetto alle richieste della Commissione Ue. Di Maio, invece, non sembra essersi curato del consiglio di far slittare almeno di un paio di mesi il reddito di cittadinanza, e mantiene

Continua a pag. 2



Roma e Bruxelles, l'ora della tregua



Giuseppe Conte con Jean-Claude Juncker a Bruxelles

Continua da pag. 1

il punto quando sarebbe bastato prendere atto che i Centri d'impiego non saranno ancora pronti, a metà 2019, per far fronte a questa riforma così complessa. Salvini accende il fuoco e poi fa il pompiere: cambiando i toni, ma non suggerendo una modifica di sostanza. In questo mare in tempesta il placido primo ministro Giuseppe Conte sta preparando una carriera politica che potrebbe essere lunga: essendo una sorta di "tecnico" non ha neanche il vincolo dei due mandati che si sono dati i Cinque Stelle, ed è appena un esordiente. A lui i due vicepremier hanno dato un'investitura per trattare con la Ue con il metodo curioso di una dichiarazione congiunta: "Il presidente del Consiglio Conte si sta dimostrando il garante ideale per la nostra interlocuzione con l'Europa", che dovrebbe essere superflua considerando che Conte è già il capo dell'esecutivo. Ma in questa avventura tutta particolare, dove nessuno vuol prendersi la responsabili-

tà di fare un passo indietro con Bruxelles, va bene anche così, purché se ne esca. Fatto è che dopo tre anni di crescita asfittica (piccoli progressi rispetto agli altri Paesi della cosiddetta eurozona, che hanno marciato più spediti ma che ora sono anch'essi in frenata) si è arrivati al punto zero, anzi, -0,1%. Pagando tutti i prezzi possibili, anche quello di uno spread (la differenza di rendimento tra i titoli italiani e quelli in maggior salute, normalmente i tedeschi) a lungo attorno a quota trecento, il che vuol dire meno appetibilità dei nostri titoli di Stato e quindi costi più onerosi per piazzarli. In questo quadro, la politica sta provando a dare segnali di pace dopo troppe dichiarazioni incaute. Al G20 di Buenos Aires Conte si è incontrato con Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione europea, e quest'ultimo gli avrebbe chiesto un taglio di 4,5 miliardi. Ma la cordialità tra i due è sembrata sincera. Si è in trattativa, quindi, per ridurre il deficit previsto dalla ma-

novra per il 2019 dal 2,4% al 2 o all'1,9%. Conte ha ammesso il confronto, ma non i termini della riduzione percentuale del deficit. Se ci fosse buona volontà la strada sarebbe agevole, basta far scivolare ancora gli interventi "elettorali", e cioè reddito di cittadinanza e riforma della legge Fornero sulle pensioni, con l'introduzione della quota cento, somma degli anni di età e dei contributi versati. I due gruppi al governo, Lega e Cinque Stelle, in verità di sforzi ne avevano già fatti, e la manovra - al di là della propaganda - era depotenziata in partenza rispetto a promesse economicamente irrealizzabili (ricordate la flat tax?). Ma depotenziarla non è bastato, e ben si comprende, considerando le difficoltà dell'economia italiana e il debito pubblico spro-

porzionato. Ora è possibile che Conte si convinca a riduzioni della spesa più articolate, ad esempio uscite scaglionate con la quota 100 per le pensioni. In ballo c'è anche la cessione di alcune proprietà dello Stato, ed è singolare che la parte del buon padre di famiglia l'abbia fatta Bruxelles, invitando a non fare cessioni imprudenti. Si era parlato di far cassa per 18 miliardi, una cifra enorme ma che di fatto neanche pagherebbe gli interessi di un anno del nostro debito pubblico; e quindi sarebbe più giudizioso tentare altro.

Quello che si vuole evitare non è solo la procedura d'infrazione, che si profila dopo che il 21 novembre scorso la Commissione europea ha bocciato il Documento programmatico di bilancio di Palazzo Chigi, con una decisione che non ha pre-

cedenti, e un verdetto che parla di "violazione particolarmente grave" dei parametri per la riduzione del debito. Ma si vuole evitare anche il clima di disfatta dei mercati, e infatti la Borsa di Milano ha subito riacquisito vigore dopo le dichiarazioni concilianti di Salvini (che però non ha preso impegni precisi, ed insiste sul voler smontare la legge Fornero "pezzo per pezzo"). Nel trimestre dove l'Italia ha segnato un -0,1% (da luglio a settembre) la Germania ha fatto -0,2%, e quindi non c'è da incolpare il governo Conte per questo rallentamento. Ma è un fatto che sia ragionevole obiettare, da parte di Bruxelles, che l'Italia sovrastimi le sue aspettative. E Salvini si sarà accorto che a guidare gli intransigenti che voglio-



Juncker fa il saluto militare a Tria

no punire l'Italia ci sono proprio quei Paesi, come l'Austria, che sembravano alleati quando si parlava di stretta sui migranti. Ma i sovranisti, e populistici, per loro stessa natura non sono un gruppo omogeneo, e forse l'Italia farebbe bene - invece di cercarsi alleati opportunisti - di riprendersi un ruolo autorevole in Europa, facendosi interprete di un malessere invece di cavalcarlo.

Il Quadro finanziario 2021-2027 sotto esame

Quante sfide per il Parlamento europeo

di Alfredo De Feo (*)

La proposta del prossimo Quadro finanziario 2021-2027, presentata dalla Commissione Europea il 2 Maggio scorso, è attualmente all'esame presso il Consiglio ed il Parlamento Europeo. Gli scarsi progressi fatti fino ad oggi sulle proposte rendono molto poco probabile che questo grande negoziato, che dovrà modellare le risorse e le politi-

tura. Questo è un bene.

Il negoziato in corso non riguarda solo la definizione delle risorse che dovranno essere destinate all'Europa, ma anche un corposo pacchetto legislativo. Praticamente si deve rinnovare tutta la legislazione avente un impatto finanziario (circa 70 regolamenti), una specie di anno zero per l'Europa.

Il Quadro finanziario dovrà es-

zia europea. Allineare la durata del Quadro finanziario (QF) alla durata delle Istituzioni è una vecchia battaglia del PE. Per raggiungere questo obiettivo il Parlamento ha proposto di allungare la durata del QF a dieci anni, con una revisione obbligatoria dopo cinque anni. Questo permetterebbe così l'allineamento alla durata delle Istituzioni. Ogni Commissione e Parlamento uscente dovrebbero lasciare alle

mento della durata dell'Quadro Finanziario alla durata delle Istituzioni. In coerenza con questa posizione, il voto sul Quadro finanziario dovrebbe essere lasciato al futuro Parlamento, rispettando così il voto popolare.

La sfida del PE non riguarda solo il QF ma anche il pacchetto legislativo, dove il Parlamento ha la co-decisione. Partendo dall'ipotesi che gli Stati non aumenteranno sensibilmente le spese per l'Europa, il PE dovrebbe fare quello che la Commissione non ha fatto: fare delle scelte politiche coraggiose per dare un finanziamento adeguato alle politiche europee con maggiore valore aggiunto europeo e definire le priorità negative dove la competenza potrebbe essere ritornata agli Stati. Se il PE trovasse una maggioranza qualificata su un piano ambizioso di riforme, potrebbe intervenire in sede di co-decisione, anche respingendo le proposte della Commissione. Il PE diventerebbe così protagonista della vita europea.

(*) Professore presso il Collegio Europeo di Parma, Fellow all'Istituto Universitario Europeo di Firenze, già Direttore al Parlamento Europeo.



Seduta della Commissione Bilancio del Parlamento europeo

che dell'Europa per il prossimo decennio, veda la luce prima della scadenza di questa legisla-

sere approvato all'unanimità dai Capi di Stato e di Governo dei 27 Stati Membri riuniti nel Consiglio Europeo, che poi dovrà cercare il consenso del PE. È evidente che il margine di negoziato del Parlamento Europeo sulle risorse destinate dagli Stati all'Europa, dopo l'accordo unanime dei Governi sarà molto limitato, per non dire inesistente, ma il Parlamento europeo potrebbe battersi su alcuni punti istituzionali di non secondaria importanza.

Difendere la democra-

Istituzioni entranti delle proposte e delle posizioni che però dovrebbero essere confermate dalla Commissione appena nominata ed approvate dal Consiglio e dal PE solo dopo le elezioni.

Si prefigurerebbe così un programma di Governo che i partiti (ma anche i candidati alla Presidenza della Commissione) potrebbero presentare al giudizio degli elettori. Il PE, che verosimilmente non avrà margine di manovra sulle cifre potrebbe porre come condizione per il suo accordo l'allinea-

Brexit, europei via arrivano i cinesi

Per la prima volta da molti anni, nel secondo trimestre del 2018 gli europei che hanno lasciato la Gran Bretagna sono di più di quelli che si sono trasferiti: 30mila contro 27mila. La Brexit non è ancora operativa, anzi non è ancora certa (si parla spesso di un secondo referendum per poter tornare indietro dalla decisione presa), ma già sono numerosi gli effetti, e probabilmente questo è uno di quelli. Ma se vanno via gli europei, arrivano altri migranti: c'è un boom di indiani e cinesi che stanno scegliendo la Gran Bretagna

Più Europei distribuito a Bruxelles



Urban Innovative Actions, così l'Europa finanzia lo sviluppo urbano sostenibile

di Valerio Valla

In occasione dell'edizione 2018 della Settimana Europea delle Regioni e delle Città, la Commissione Europea ha lanciato la quarta call dell'iniziativa *Urban Innovative Actions*, (UIA) dedicata allo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili per le città, che affrontano sfide sempre più complesse, legate a problemi di crescita e sviluppo sostenibile. In un contesto connotato ancora da una fortissima crisi economica, UIA si pone come obiettivo quello di favorire e stimolare il confronto ed il rafforzamento dei principi di sussidiarietà orizzontale, *stakeholder*, verticale, *istituzioni*, e territoriale, *valorizzazione*, delle specificità territoriali in un'ottica di sviluppo funzionale. L'iniziativa mira ad individuare ed a testare nuove soluzioni che affrontino i problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile, rilevanti a livello europeo, al fine di rafforzare la dimensione urbana dell'Unione nel quadro della Politica di coesione UE 2014-2020.

Urban Innovative Actions può contare su una dotazione finanziaria complessiva di 372 milioni di euro per il periodo 2014 - 2020. Il meccanismo è quello del cofinanziamento, che copre fino all'80% dei costi ammissibili dei progetti risultati vincitori nell'ambito del bando attraverso il Fondo Euro-

peo di Sviluppo Regionale (FESR), con un contributo UE massimo per ciascun progetto pari a 5 milioni di euro.

Possono beneficiare dei finanziamenti città ed aree urbane europee, che richiedono un cofinanziamento singolarmente od in rete. In particolare, si configurano come soggetti beneficiari le unità am-

urbano, beneficia di uno stanziamento a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) pari a 80 - 100 milioni di euro. Dal 15 ottobre 2018 e fino al 31 gennaio 2019 è possibile presentare proposte progettuali a valere sull'iniziativa al Segretariato permanente UIA, attraverso l'apposita piattaforma. La call verte su quattro tematiche,

di nuovi strumenti di sviluppo della cittadinanza incentrato sulle città, con particolare riferimento ai nuovi strumenti di e - Democracy. La tematica *Povertà Urbana* finanzia progetti di rafforzamento delle politiche locali di contrasto alla povertà urbana e all'esclusione sociale. Il terzo topic, *Uso Sostenibile del Suolo*, promuove progetti per la sostenibilità ambientale e la biodiversità a livello locale, con particolare riferimento alla promozione di nuovi approcci alla pianificazione dello spazio urbano e periurbano. La tematica *Sicurezza urbana*, introdotta per la prima volta nell'ambito dell'iniziativa, è dedicata al rafforzamento della protezione degli spazi pubblici urbani e miglioramento della resilienza di edifici e infrastrutture, in un'ottica di empowerment e capacity building delle comunità locali.

Saranno premiati i progetti che abbiano alti livelli di innovazione, misurabilità, standard qualitativi elevati e trasferibilità delle soluzioni adottate. Le città od associazioni di città assegnatarie del finanziamento saranno annunciate nell'estate 2019. UIA è l'unico strumento a livello europeo di sostegno e crescita dei territori. È un'importante opportunità di sviluppo e avanzamento delle policy locali, accanto ai contributi previsti dai POR regionali. Un'occasione da non perdere.



Centro della città di Amsterdam, con tram e biciclette.

ministrative locali comprendenti almeno 50.000 abitanti e le associazioni o gruppi di unità amministrative locali con una popolazione totale minima di 50.000 abitanti. La quarta call, fortemente incentrata sull'utilizzo delle nuove tecnologie a vantaggio dello sviluppo

nell'ambito delle quali sarà possibile presentare le proposte progettuali.

La prima, *Transizione Digitale*, mette al centro la creazione di un ambiente urbano favorevole alla crescita digitale di cittadini, servizi pubblici ed imprese, e la creazione

La Corte di Lussemburgo: "La Brexit si può revocare"

Fermi tutti: la Brexit non è irreversibile. A dispetto di quanto sostenuto sia dai vertici della Commissione Ue, sia dai brexiter duri e puri, il Regno Unito potrebbe revocare unilateralmente la sua decisione di uscire dall'Unione europea. O meglio, non vi è un impedimento legale a tornare indietro. E' l'opinione espressa dall'avvocato generale della Corte europea di giustizia, Manuel Campos Sanchez-Bordona, in risposta a una richiesta arrivata da alcuni politici scozzesi,



care la Brexit.

Secondo l'Avvocato generale, la possibilità di re-

chiesto l'intervento dei giudici di Lussemburgo per sapere

se Londra può bloc-

vocare unilateralmente l'intenzione di ritirarsi dall'Ue è soggetta a alcune condizioni e limiti. Primo, la revoca unilaterale deve essere notificata da un atto formale al Consiglio europeo e rispettare le norme costituzionali nazionali. Nel caso del Regno Unito - sottolinea l'Avvocato generale - l'autorizzazione del Parlamento britannico è richiesta per notificare l'intenzione di ritiro e dunque è logico che anche la revoca richieda l'approvazione parlamentare. Secondo l'Avvocato generale, c'è anche un limite temporale alla possibilità di revoca, cioè i due anni previsti dall'articolo 50 del Trattato. Infine, devono applicarsi i principi di buona fede e sincera cooperazione per evitare abusi della possibilità di revocare unilateralmente l'intenzione di uscire dall'Ue.

L'Avvocato generale ha invece rigettato gli argomenti di Commissione e Consiglio Ue, secondo cui la revoca può avvenire solo sulla base di una decisione unanime del Consiglio europeo. Una procedura unanime di questo tipo infatti aumenterebbe i rischi che lo Stato membri lasci l'Ue contro la sua volontà perché il diritto di ritirarsi

o rimanere nell'Ue non sarebbe più soggetta al suo controllo, alla sua sovranità e alle sue norme costituzionali.

Per l'Avvocato generale, l'articolo 50 del Trattato che prevede le procedure di ritiro dall'Ue è un'espressione del principio di rispetto per le identità nazionali degli Stati membri che permette loro di ritirarsi se considerano che questa identità nazionale è incompatibile con l'appartenenza all'Ue. Ma allo stesso tempo, secondo l'Avvocato generale, non si devono frapporre ostacoli alla continua appartenenza all'Ue se uno Stato membro decide di uscire, ma poi cambia idea, perché questo è in linea con l'obiettivo di far avanzare il processo di integrazione. Questo approccio inoltre - ha detto l'Avvocato generale - è il più favorevole alla protezione dei diritti acquisiti dai cittadini Ue. Il parere dell'Avvocato generale, scrive l'Agì, è destinato a pesare sul voto alla Camera dei Comuni del 11 dicembre, dato che concede di fatto al Parlamento britannico la possibilità di revocare la notifica della Brexit.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Conferenza di alto livello
al Parlamento europeo
sulla ricerca e l'innovazione**

La ricerca e l'innovazione sono elementi fondamentali per lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro, oltre che per i normali aspetti della vita dei cittadini. Nell'Unione europea sono stati spesi, negli ultimi 30 anni, circa 200 miliardi di euro in progetti di ricerca e innovazione.

Nella conferenza sono stati presentati esempi di vantaggi concreti della ricerca, come il GPS europeo Galileo e Casper, il robot che sostiene i bambini malati di cancro. Alcuni stralci del discorso di apertura del Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, riportati di seguito, sintetizzano bene i punti chiave della conferenza. "La nostra ambizione deve essere quella di diventare lo spazio di ricerca più grande ed attrattivo al mondo" ha detto Tajani. "Dal 1984, abbiamo investito oltre 200 miliardi di euro. Questi investimenti hanno avuto uno straordinario effetto moltiplicatore su competitività, export, capacità di innovare, sviluppo di nuove tecnologie. Abbiamo creato milioni di nuovi posti di lavoro e sostenuto una rete di ricercatori, Università e centri di ricerca di eccellenza assoluta".

"Ma non basta. Il Parlamento chiede con forza più ambizione. La nostra proposta, votata il 14 novembre scorso, è di aumentare le risorse fino a 120 miliardi di euro. Da farsi, senza aumentare le imposte, già alte, ma facendo pagare chi oggi le tasse non le paga, a cominciare dai giganti del web e dai paradisi fiscali". "L'Unione europea sta perdendo terreno. Gli ultimi decenni hanno visto la rapida ascesa di nuovi concorrenti che si sono aggiunti a Stati Uniti e Giappone. Prima fra tutte la Cina, che ormai ha eguagliato l'intera Unione per investimenti in Ricerca e Sviluppo. Grazie a questi investimenti, anche nelle Università, la Cina è passata dall'1% delle pubblicazioni scientifiche degli anni ottanta, all'oltre 16% di oggi".

"Fra pochi mesi saremo chiamati a dare il nostro voto anche per sostenere questa visione di un'Europa più amica dell'innovazione. Si confronteranno visioni profondamente diverse del nostro futuro. Da un lato, chi pensa che tornando a frontiere e particolarismi nazionali, si possa stare meglio. Dall'altro, chi crede che la collaborazione tra Stati, tra Università e ricercatori, sia la via maestra per proteggere meglio gli europei e per promuovere l'eccellenza del nostro continente nelle sfide con i giganti del mondo".

Schengen: modifiche per i controlli temporanei alle frontiere

"Schengen è una delle maggiori conquiste dell'UE che, tuttavia, è stata messa in pericolo a causa dei controlli illegali in corso da oltre tre anni alle frontiere interne, da parte di alcuni Stati membri, nonostante fosse previsto un periodo massimo di due anni. Ciò dimostra quanto siano ambigue le norme attuali e come gli Stati ne abusino e le interpretino in modo scorretto. Se vogliamo salvare Schengen, dobbiamo porre fine a questa situazione e stabilire regole chiare." Lo ha dichiarato la relatrice Tanja Fajon (S&D, SI).

Il mandato che definisce il punto di vista del Parlamento europeo nei colloqui informali con i ministri dell'UE, previsti dalle procedure di modifica delle norme in atto, è stato approvato dai deputati con 319 voti in favore, 241 voti contrari e 78 astensioni. Le nuove norme



prevedono un periodo iniziale per i controlli alle frontiere limitato a due mesi, invece dei sei mesi attualmente praticati e un limite per i controlli alle frontiere non prolungabile oltre un anno, in sostituzione di quello attuale di due anni. Il Codice Frontiere Schengen permette agli Stati membri controlli temporanei alle frontiere interne nelle sole situazioni di pericolo grave per l'ordine pubblico e per la sicurezza interna.

Inoltre le nuove garanzie per le proroghe oltre i sei mesi prevedono un'autorizzazione del Consiglio dei ministri dell'UE e una dichiarazione di conformità ai requisiti giuridici della Commissione europea. Austria, Danimarca, Germania, Norvegia e Svezia hanno controlli alle frontiere interne per la crisi migratoria del 2015, mentre la Francia controlla le frontiere interne per la minaccia terroristica.

Frode fiscale cum-ex: assicurare alla giustizia i responsabili e potenziare le autorità fiscali

Approvata dai deputati una risoluzione sullo scandalo CumEX, una frode fiscale che ha danneggiato

per 55 miliardi di euro oltre dieci Stati dell'Unione europea, Italia compresa. La decisione ha completato un dibattito già avviato nella precedente sessione plenaria di ottobre e comprende diverse richieste interconnesse tra loro: indagini accurate da parte dell'Autorità bancaria europea e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, anche per esplorare le possibili minacce ai mercati finanziari; azione giudiziaria nei confronti dei responsabili delle frodi, con invito alle autorità nazionali a "porre fine all'impunità dei colletti bianchi"; potenziamento delle autorità fiscali, rendendo possibili le indagini fiscali transfrontaliere.

Dalle indagini ci si aspetta anche l'individuazione degli errori commessi nel "coordinamento tra gli Stati membri che ha permesso

falsamente di aver pagato l'imposta sui dividendi, recuperabile con l'esibizione di una finta prova di pagamento delle imposte in altro luogo. Le autorità fiscali avrebbero rimborsato più volte imposte mai pagate.

Una unità di informazione finanziaria dell'UE e un meccanismo di allarme rapido vengono richiesti dai deputati alla Commissione.

**I deputati europei votano
maggiori diritti per i passeggeri
ferroviari**

Più indennizzi per i ritardi, più assistenza ai soggetti con mobilità ridotta, più facilitazioni ai passeggeri con bicicletta. Queste in sintesi le modifiche alle norme vigenti dal 2009, contenute nella posizione del Parlamento europeo nei previsti negoziati in materia con il Consiglio, adottata dai deputati con 533 voti in favore, 37 contrari e 47 astensioni.

"Oggi è un grande giorno per i diritti dei consumatori." Ha dichiarato il relatore Boguslaw Liberadzki (S&D, PL): "Presto i passeggeri potranno portare le loro biciclette su ogni treno e le persone a mobilità ridotta potranno contare su una migliore assistenza nelle stazioni e sui treni. Il Parlamento prende molto sul serio i diritti dei consumatori, quindi proponiamo anche risarcimenti più elevati in caso di ritardo e desideriamo garantire che i passeggeri su viaggi che coinvolgono più di una coincidenza con biglietti separati siano pienamente tutelati".

Per i ritardi superiori ad un'ora, i risarcimenti passeranno dal 25% al 50% del costo del biglietto, per i ritardi di un'ora e trenta minuti ai passeggeri andrà il 75% mentre per ritardi superiori alle due ore si arriverà al 100% del prezzo del biglietto. Rigettata dai deputati la richiesta dei responsabili delle ferrovie di esenzione dal risarcimento in presenza di "circostanze eccezionali". Le persone a mobilità ridotta saranno assistite gratuitamente e senza obbligo di notifica preventiva nelle stazioni più grandi, mentre sarà ridotto il tempo per la pre-notifica nelle stazioni più piccole. Previsto anche il risarcimento per danno o perdita dell'apparecchiatura per la mobilità.

I passeggeri possono portare la bicicletta anche su treni ad alta velocità, transfrontalieri e locali. Sui treni nuovi devono esserci almeno otto spazi per il trasporto di biciclette.

Entro un anno dall'entrata in vigore delle nuove norme, dovranno estinguersi tutte le deroghe temporanee alla normativa del 2009 attualmente previste per alcuni Stati.

a questi regimi di furto fiscale di continuare per anni, nonostante fossero stati individuati" e la presentazione di elementi utili per una riforma. Sono altresì considerate necessarie modifiche alla direttiva sullo scambio obbligatorio di informazioni fiscali, con la previsione obbligatoria della divulgazione dei regimi istituiti per l'arbitraggio sui dividendi. Le autorità fiscali, che hanno subito tagli nella crisi del 2008, vanno modernizzate con investimenti e adeguate risorse umane.

La frode fiscale cum-ex, scoperta nel 2012, avrebbe colpito le tesorerie di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica ceca, Spagna e Svizzera. In pratica essa riguardava le banche che trattavano acquisto e rivendita di azioni di investitori stranieri, nella giornata di pagamento dei dividendi. I tempi ristretti e l'assenza di comunicazioni tra autorità non rendevano agevole l'individuazione dei titolari reali delle azioni. Ne sono nate richieste di rimborsi fiscali fraudolenti di stranieri che dichiaravano

Quanto piace parlare italiano

di **Alessandro Butticé**

Anche i più convinti europeisti, come chi scrive, non hanno alcun dubbio sul fatto che la forza dell'Europa unita sia anche il valore ed il conseguente rispetto delle diversità culturali dei suoi popoli, che sono una ricchezza dei ventotto, presto venti sette, stati membri dell'UE.

Ma cosa più della lingua rappresenta la cultura e l'identità di un popolo e di una nazione? Sebbene le differenze linguistiche nell'ambito dell'UE impongano, per ragioni pratiche, l'uso di lingue franche, non va però dimenticato che le lingue ufficiali (a differenza da quelle di lavoro, utilizzate all'interno delle Istituzioni europee, e che sono sinora, in ordine d'importanza, l'inglese, il francese e il tedesco) sono quelle ufficiali di tutti gli Stati Membri dell'UE.

Poiché gli irlandesi hanno scelto come lingua ufficiale il gaelico, e non l'inglese, che finora l'ha fatta da padrona - soprattutto dal momento dell'entrata nella UE dei paesi dell'Est, a discapito soprattutto del francese, che era la lingua di lavoro storica delle istituzioni europee - ancora non è chiaro cosa succederà dopo il marzo 2019, e l'uscita del Regno Unito dall'Unione.

Si continuerà ad usare l'inglese come principale lingua di lavoro? Probabilmente sì, per ragioni pratiche, ma si creerà il fatto curioso che nei palazzi dell'Unione si comunicherà con una lingua che non sarà più una delle sue lingue ufficiali.

Quello linguistico, che comunque, grazie alla grande professionalità degli interpreti e dei traduttori delle istituzioni europee (sempre più aiutati e affiancati, in futuro, da strumenti tecnologici gestiti anche con uso dell'intelligenza artificiale) resta un problema di identità culturale e nazionale. Forse negli anni un po' sottovalutata, soprattutto da un Paese come l'Italia, che sinora ha dato scarsissima prova, a differenza di altri, di voler difendere e promuovere la propria lingua. Una delle più amate nel mondo.

Ma a Bruxelles sembra che qualcosa stia cominciando a muoversi in questo senso, grazie anche all'attivismo dell'Ambasciatrice italiana presso il Regno del Belgio, Elena Basile, del COMITES (Comitato degli Italiani Residenti all'estero) di Bruxelles, col suo Presidente Raffaele Napolitano e la sua segretaria generale Benedetta Dentamaro, e di altri autorevoli italiani, in primis il Presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, che da tempo si battono, su fronti diversi, per la tutela e la divulgazione della lingua italiana e del suo insegnamento nella capitale europea.

Uno di questi esempi è quello della scuola italiana bilingue di Bruxelles che, operativa da settembre 2017, è stata presentata il 28 novembre allo

“spazio Montepaschi Belgio” della capitale belga.

La scuola è il frutto di oltre un decennio di battaglie di Jacopo Avogadro - che ne è stato, assieme a Félix de Merode, il cofondatore - e altri,

però, infatti, aperte solo ai funzionari delle Istituzioni UE e ad alcune categorie di diplomatici, pur avendo delle sezioni italiane, e di ottima qualità, non sono però delle vere e proprie scuole italiane.

L'offerta formativa, a differenza dei programmi della scuola europea, si basa sul curriculum italiano, secondo le indicazioni del Ministero Istruzione Università e ricerca (MIUR) integrato con l'insegnamento del francese (in modalità bilingue) ed adattato al contesto belga nel quale la Scuola Italiana opera.

Obiettivo dei fondatori, che sono affiancati da Adelaide Lula Perilli (Dirigente Scolastico presso l'Ambasciata Italiana a Bruxelles), è “arrivare ad offrire una scuola di qualità aperta a tutti, indipendentemente dalle categorie professionali e sociali degli italiani residenti, temporaneamente o in modo stabile, in Belgio”.

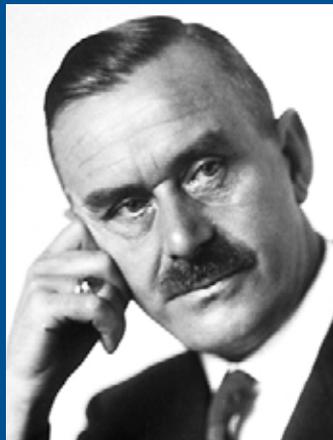
Pur nell'italianità del sistema, la scuola, oltre al francese, offre l'insegnamento dell'inglese, previsto già a partire dalla prima elementare. Tutti i docenti (sia per il curriculum italiano che per quello francese e inglese) sono abilitati all'insegnamento.

Il percorso di studio è già riconosciuto, con le modalità proprie delle scuole private, sia in Belgio che in Italia.

Un secondo esempio virtuoso di questo nuovo dinamismo nella diffusione e difesa dell'italiano come lingua europea, è stata la presentazione, che ha avuto sempre il 28 novembre - presso la libreria-ristorante italiana “Se m'ami...” di Bruxelles - di un testo che ha già riscosso un grande successo tra gli italiani e gli stranieri amanti della lingua italiana: il “Lessico pratico di italiano giuridico per stranieri”, opera di Maria Cristina Cocoluto, raffinata giurista e giornalista ma anche, e soprattutto, insegnante d'italiano “lingua straniera” presso il Collegio d'Europa di Bruges.

Questo manuale innovativo e di agevole consultazione è stato anche presentato, il 22 novembre, presso il Parlamento Europeo, dall'eurodeputata friulana Isabella De Monte, la quale, nella sua qualità di avvocatessa, ha ricordato come la nostra vita sia “permeata dal diritto, soprattutto nelle istituzioni dove si fa per definizione la legislazione”, e quindi l'insegnamento dell'italiano anche tecnico-giuridico, e non solo letterario, è di grande importanza per meglio far conoscere e capire il nostro Paese all'estero. “Leggendo questo libro - ha detto la De Monte - ho potuto notare come ci siano davvero contestualizzazioni linguistiche che non possono essere ignorate: il parlare ad esempio di attualità come l'APE volontaria e dei cambiamenti che ci sono stati a questo proposito in Italia ci fanno pensare al lavoro difficilissimo degli interpreti e traduttori. Mi sembra chiaro che non ci si può attenere a una traduzione semplicemente letterale ma appunto va contestualizzata per quanto riguarda il gergo che appunto va

La lingua degli angeli



Thomas Mann

Un personaggio di Thomas Mann in Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, fa un peana della lingua italiana:

“Son veramente innamorato di questa bellissima lingua, la più bella del mondo. Ho bisogno soltanto di aprire la mia bocca e involontariamente diventa la fonte di tutta l'armonia di questo idioma celeste. Sì caro signore per me non c'è dubbio che gli angeli parlino italiano. Impossibile immaginare che queste creature del cielo si servano di una lingua meno musicale”.



Nella foto (da sinistra): Jacopo Avogadro (co-fondatore della scuola italiana di Bruxelles), Giulia De Nardis (docente), Adelaide Lula Perilli (Dirigente Scolastico presso l'Ambasciata Italiana a Bruxelles) e Félix de Merode (co-fondatore e Dirigente Scolastico).

che volevano offrire la possibilità, non solo agli italiani residenti in Belgio, ma anche agli stranieri - e sono tanti - che vogliono fare compiere ai propri figli gli studi nella lingua di Dante, di mettere a loro disposizione una vera e propria scuola italiana. Così come fanno i francesi, i tedeschi, gli inglesi, gli spagnoli e persino i polacchi. Le Scuole Euro-

La nuova scuola, che è invece aperta a tutti, nasce tuttavia come scuola privata, anche se riceve già un contributo da parte del Ministero degli Affari Esteri Cooperazione Internazionale (MAECI). Accoglie i bambini dalla prima alla quinta elementare ed ha come obiettivo l'ottenimento della parità scolastica.

Bruxelles ci promuove così

nell'ambiente politico."

L'italiano lingua di lavoro", oggetto del testo e del dibattito che ha acceso la sua presentazione, non

navigando su internet è facile sentire dire che i PM a Genova hanno chiesto l'incidente probatorio dopo il crollo del ponte Morandi o che il

posta di direttiva della Commissione Europea sul *whistleblowing* - ha ricordato Cocoluto, scusandosi per la parola in inglese, che bisogna

tuttavia usare, ha precisato - ricevo dalla Commissione Europea un comunicato stampa in inglese e chiedo di rimandarmelo in italiano. E ricevo un comunicato stampa il cui titolo era: "la nuova direttiva dell'UE sugli informatori". Ho subito detto alt, fermi tutti: è un errore! Perché una cosa è il *whistleblower* e una cosa sono gli informatori. Voi mi direte - ha aggiunto - in italiano, si sono confrontati diversi linguisti, ma non esiste attualmente un corrispondente". Un termine corrispondente esiste già nella legislazione italiana, perché in una legge del dicembre del 2017 si parla di "segnalante di fatti illeciti". "Oggi dovremmo quindi tradurre *whistleblower*

come "segnalante" oppure, limitarci a chiamarlo *whistleblower*; fino a quando non si trova una definizione, ma non chiamiamolo "informatore", ha ammonito Cocoluto. Cos'è infatti una direttiva sugli informatori? Il comunicato di un gruppo politico del parlamento europeo, tradotto in italiano, titolava: "Il Parlamento spinge per definire le

caratteristiche della direttiva sugli informatori". "Mi chiedo - insiste Cocoluto - ma cosa è la direttiva sugli informatori? L'informatore è uno che fornisce informazioni non è un segnalante di fatti illeciti; le informazioni non sono fatti illeciti. Dunque non è corretto informatore. Io in italiano lo chiamo segnalante e anche nel lessico ho messo *whistleblower* e segnalante di fatti illeciti; perché penso che il nostro legislatore abbia trovato una soluzione. Si può anche chiamare segnalante e poi si capisce, si deduce che può significare quello e man mano entrerà nell'uso, ma non chiamiamola in italiano la direttiva sugli informatori, perché anche io come professore, fornisco informazioni, invece *whistleblower* è un segnalante, colui che segnala fatti illeciti."

Questo per sottolineare l'importanza, a livello istituzionale, nel confronto tra le traduzioni nell'UE, nel rispetto e nell'armonizzazione di tutte le lingue. Non c'è dubbio che la precisione del linguaggio è fondamentale. Ognuno deve già conoscere i concetti giuridici che poi governeranno la vita dei cittadini europei nella propria lingua, e poi confrontarsi con quelle degli altri Paesi Membri e dunque con le altre lingue ufficiali. Il II "lessico pratico di italiano giuridico per stranieri" è sicuramente un testo innovativo nella promozione dell'italiano giuridico nelle Istituzioni Europee che, assieme alla nuova scuola italiana di Bruxelles, vogliamo considerare come segni positivi dello sviluppo del "sistema Paese" in Europa e nel mondo.



Un momento della presentazione al Parlamento Europeo del "Lessico pratico di italiano giuridico per stranieri", di Maria Cristina Cocoluto.

trascura gli aspetti più ostici di una lingua così complessa anche nelle sue declinazioni tecniche proprie dell'ambito giuridico.

L'autrice, Maria Cristina Cocoluto, che da oltre un decennio vive tra Bruxelles e le altre sedi delle Istituzioni Europee e Bruges, ha ricordato come "il diritto oggi non sia solo in tribunale. Aprendo un giornale o

GUP ha fatto questo, il GIP ha fatto quest'altro. Sono titoli della stampa che necessitano appunto della correttezza e della conoscenza del significato delle parole, della terminologia dei nostri giorni."

A tale proposito ha segnalato alcuni aneddoti di cattive traduzioni, quali quella di *whistleblower*. "Qualche mese fa, quando uscì la prima pro-

Patrimonio Unesco, l'Italia ancora prima

Il *Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri 2019* è stato dedicato alla "World Heritage list" dell'UNESCO.

Nato nel 1928, con un milione e mezzo di copie a diffusione internazionale, il calendario CC rappresenta ormai per molti un oggetto di culto ed è presente sia nelle abitazioni che nei luoghi di lavoro. I temi trattati nel tempo sono sempre stati vicini all'Arma e ai cittadini.

Più precisamente l'edizione dell'anno in arrivo è stata dedicata alla ricorrenza del 40° anniversario dell'inserimento del primo sito italiano nel *Patrimonio mondiale dell'Umanità* e del 50° anniversario della nascita dei *Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*. Infatti la presentazione delle tavole del Calendario ha visto tra gli ospiti il direttore dell'Ufficio

Regionale per la Scienza e la Cultura in Europa dell'Unesco, Ana Luiza Thompson-Flores e Franco Bernabè, Presidente del Consiglio direttivo della Commissione Nazionale per l'Unesco.

Una convenzione dell'Unesco ha previsto nel 1972 la "tutela del patrimonio culturale e naturale" inteso come bene dell'Umanità intera. L'atto ha disposto la creazione di un elenco di siti da tutelare, la "World Heritage list". Nel 1979 vi sono state inserite le *incisioni rupestri della Valcamonica*. Oggi l'Italia è il primo paese al mondo nella speciale lista, con 54 siti protetti.

I siti italiani sotto tutela dell'Unesco presenti nel Calendario sono stati "inseriti tutti con immagini o menzio-

ni tali da fornire una visione complessiva della varietà di scenari della nostra penisola" ha detto nel suo intervento il Comandante Generale dei Carabinieri Giovanni Nistri. È stato ricordato anche che il 'Comando Tutela Patrimonio Culturale', nato nel 1969, ha re-

centemente fornito i primi "caschi blu della cultura" all'Unesco. L'altra opera editoriale dell'Arma presentata insieme al calendario è il *Planning da tavolo*, dedicato alle Città Italiane *Capitali Europee della Cultura*, con Matera designata per l'anno 2019.



Anche Positano è patrimonio dell'umanità

La crisi europea nell'arte di Ennio Calabria

La prima personale 60 anni fa: a Roma la mostra a Palazzo Cipolla

di **Giancarlo Flavi**

E' stata inaugurata a Roma presso il Palazzo Cipolla una grande mostra di pittura del maestro **Ennio Calabria**, in occasione dei suoi 60 anni di attività denominata: "Verso il tempo dell'essere". 80 opere dal 1958 al 2018 sapientemente organizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale presieduta dal **Prof. Emmanuele F.M. Emanuele**. La mostra resterà aperta fino al 27 Gennaio.



Ennio Calabria con i giornalisti

E' questa un'antologia dedicata all'immaginario irrequieto di un grande protagonista della figurazione visionaria ed esistenziale italiana e europea. A Sessantanni dalla sua prima mostra personale (galleria La Feluca di Roma novembre 1958), **Ennio Calabria** riceve un fondamentale omaggio nelle sale del Museo di Palazzo Cipolla con 80 fra quadri e pastelli ed una decina di manifesti. Presentato in un ricco catalogo a cura di **Gabriele Simongini** che scrive: "Lungo sessant'anni di ricerca la pittura di Calabria ha sempre avuto un potente valore sociale, in senso ampio, come strumento conoscitivo delle infinite trasformazioni di un mondo passato dalla Guerra Fredda all'attuale dominio globale delle corporazioni hi-tec e di un' Italia irrimediabilmente, passata dall'entusiasmo della ricostruzione e del boom economico allo spaesamento dell'odierno ruolo di emblema della crisi europea".

Un pittore che era stato messo da parte dalla critica per i suoi trascorsi politici, che egli ha saputo segnare di volta in volta e che adesso il Prof. Emmanuele, dopo aver attentamente studiato il fenomeno, come ha scritto nella presentazione del suo volume, ha capito i fondamentali che non sono rivoluzionari ma esistenziali di questo grande artista italiano, ai più incomprensibile, ma di uno spessore pittorico di alto profilo

espressivo e figurativo, oltre che di auto ritrattista.

A rappresentare la fondazione terzo Pilastro-internazionale l'insossidabile **Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele** con al fianco l'antiquario romano **Luciano Prili** che nel presentare l'artista ha affermato: "Una pittura di "storia", dunque e pur in senso ampio, etimologico mai illustrativo con una profonda identificazione fra vicende collettive e autobiografia interiore". Ennio Calabria ritiene che la sua pittura oggi " si deve porre qualcosa che si sente, non come qualcosa che si capisce" il Prof. Emmanuele aggiunge: *Ennio Calabria ha traghettato il figurativismo italiano ed europeo dal secolo scorso ad oggi, imponendosi come protagonista assoluto sempre in linea con il suo*

tempo. Dalle opera di questo artista- cui sono particolarmente lieto di dedicare un'antologia così ricca e completa- promanano un'energia ed una vitalità che sono uno specchio del suo approccio critico ed appassionato al mondo che lo circonda, atteggiamento che sfocia in una ricerca a tutto tondo sulla condizione esistenziale dell'individuo contemporaneo e sulle dinamiche di un'epoca in perenne evoluzione". E' questa una mostra davvero particolare, anzitutto per-



Ennio Calabria

ché occupa tutte le sale a cominciare dall'*Imponderabile nel circo*, esposto nella prima personale del 1958, per poi presentare i più noti capolavori dell'artista, toccando vari temi i funerali di Togliatti, Ombre del futuro e ben cinque opere inedite realizzate di recente, ha ricordato Italo Calvino, Giovanni Paolo II e quindi oltre ai pastelli ci sono manifesti ben scelti realizzati da Calabria nel corso degli anni.

Il catalogo è pubblicato da **Silvana Editoriale**, con testi del **Prof. Emmanuele**, di **Gabriele Simongini**, **Claudio Crescentini**, **Paola Di Giammaria**, **Ida Martirano** un'intervista a Calabria da **Marco Bussagli** oltre a tutte le opere esposte selezionate e commentate da **Tiziana Caroselli** ed un'ampia bibliografia.

Ennio Calabria, nato a Tripoli il 7 Marzo 1937. E' del 1958 la sua prima personale alla galleria "La Feluca" di Roma. Calabria fu allora individuato dalla critica d'arte come uno dei pittori più significativi della generazione emersa tra il 1950 e il 1960, per la capacità di farsi testimone del proprio tempo con una pittura rivolta al sociale che ha tematiche autobiografiche. Nel 1961 insieme ai pittori **Attardi**, **Farulli**, **Ginquanto**, **Guccione**, **Vespignani** e ai critici **Del Guercio**, **Minacchi**, e **Morosini** fonda il gruppo "Il pro e il contro", che diventa un forte punto di riferimento per le nuove ricerche figurative in Italia nel periodo dell'egemonia dell'arte informale. Il tema dominante che prevede la sua ricerca è l'alta velocità degli scambi sociali dei nostri tempi ed il continuo metaforismo dell'essere umano che ne è conseguenza. Nel corso di tutta la sua attività artistica, Ennio Calabria ha ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti, tra i quali anche il premio Professionalità "Rocca D'oro" 2000, realizzando anche un artistico logo ed ha partecipato ad importanti rassegne fra le quali la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma. La sua prima mostra antologica risale al 1985 alla Rotonda della Besana a Milano, poi approdata nel 1987 a Castel Sant'Angelo a Roma, accompagnata da un volume monografico con testi di **Mario De Mi-**

cheli, **Dario Micacchi**, **Giovanni Carandente**, edito da *Vangelista*. Degli anni 90 è il ciclo di ope-



Emmanuele e l'antiquario Luciano Prili

re *Ambiguità dell'intravisto*. Tra le mostre più recenti spicca quella del 2005 nel Palazzo dei Normanni di Palermo, curata da **Gabriele Simongini**. Va anche segnalato il sintetico omaggio a Calabria, con sei grandi opere, presentato nelle sale del Consiglio di Stato in Palazzo Santacroce - Aldobrandini a Roma, nell'Aprile 2012. Nel 2011 l'artista ha esposto un'opera di grandi dimensioni nel Padiglione Italia della Biennale di Venezia e nel 2015 presso il Padiglione Internazionale Guatemala. Nel 2016 a Roma ha partecipato all'evento "7 artisti in 7 chiese per il Giubileo della Misericordia" con l'opera *L'Uomo e la Croce* esposta nella chiesa di sant'Andrea della Valle. Vive e lavora a Roma.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu
Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuropei.it

LA NOTA GIURIDICA

Inviolabilità del domicilio e principi CEDU

di **Cons. Paolo Luigi Rebecchi**

L'art. 14 della Costituzione italiana prevede che "Il domicilio è inviolabile. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie previste per la tutela della libertà personale. Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali". Le perquisizioni domiciliari, in attuazione dell'anzidetto principio fondamentale, sono ammesse soltanto con riferimento alla tutela dei valori essenziali connessi alla repressione di reati e possono essere attuate secondo le previsioni e le forme previste dal codice di procedura penale

(artt. 247 e seguenti). Durante la fase delle indagini preliminari, la decisione spetta al pubblico ministero (pur essendo ammesse le perquisizioni di iniziativa da parte della polizia giudiziaria nei casi di flagranza di reato o di evasione e salvo convalida da parte del pm). Nel caso in cui durante la perquisizione si sia proceduto a sequestro, l'imputato, la persona alla quale le cose sono state sequestrate e quella che avrebbe diritto alla loro restituzione possono proporre richiesta di riesame del decreto di sequestro (art. 324 c.p.p.) o anche direttamente ricorrere in cassazione (art. 325 c.p.p.). Le anzidette previsioni costituzionali e di legge ordinaria consentono di ritenere, nel nostro ordinamento, adeguatamente garantito il diritto all'inviolabilità del domicilio, principio risalente fin al diritto romano (la *lex Cornelia de iniuriis* nell'81 a.C., istituì la *quaestio*

de iniuriae, tribunale competente per varie fattispecie fra le quali, oltre alle percosse, le frustate, gli attentati alla libertà personale, anche la violazione di domicilio). Lo stesso Marco Tullio Cicerone, allorché svolge la sua istrutto-

ricorso n. 57278/11 - *Brazzi contro Italia*, ha affermato che l'Italia ha violato l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, che tutela la vita privata, la corrispondenza ed il domicilio. Nel corso di un'indagine per sospetti reati fi-

precedenti indica anche la cit. sentenza "Brazzi"). Con la propria decisione del 27 settembre 2018, la Corte EDU ha rilevato la significatività "soggettiva" della lesione (*Adrian Mihai Ionescu c. Romania*, n. 36659/04 e *Korolev c. Russia*, n. 25551/05; *Eon c. Francia*, n. 26118/10 e *Adrian Mihai Ionescu*, cit.; *Giuran c. Romania*, n. 24360/04; a contrario, *Shefer c. Russia*, n. 45175/04 del 13 marzo 2012) ed il suo "profilo oggettivo", evidenziando che si è trattato di una non discussa "...ingerenza delle autorità pubbliche..." nel diritto alla vita privata dell'interessato. Ha poi constatato che la stessa è comunque, nell'ordinamento italiano, "prevista dalla legge" (art. 8 comma 2 CEDU), secondo un legislazione "sufficientemente accessibile e prevedibile" (*Rotaru c. Romania*, n. 28341/95; *Liberty e altri c. Regno Unito*, n. 58243/00; *Heino c. Finlandia*, n. 56720/09). Tuttavia, per quanto attiene alla compatibilità con il principio dello stato di diritto, la Corte ha rammentato che la Convenzione impone, nell'ambito delle perquisizioni, "...che il diritto interno offra garanzie adeguate e sufficienti contro l'abuso e l'arbitrarietà..." (*Heino*, cit.; *Gutsanovi c. Bulgaria*, n. 34529/10), comprensive di un «controllo effettivo» delle misure (*Lambert c. Francia*, 24 agosto 1998; *K.S. e M.S. c. Germania*, n. 33696/11; *Camenzind c. Svizzera*, 16 dicembre 1997; *Modestou c. Grecia*, n. 51693/13). Ha osservato che nei casi in cui la legislazione nazionale non prevede un controllo giurisdizionale *ex ante factum* sulla legalità e sulla necessità di tale misura istruttoria, "...dovrebbero esistere altre garanzie, in particolare sul piano dell'esecu-



Il presidente della Repubblica Mattarella esce dal Quirinale per andare a piedi al vicino palazzo della Corte Costituzionale

ria per la proposizione dell'accusa "de repetundis" (concussione) nei confronti dell'ex governatore della Sicilia, Gaio Verre, nel 70 a.C., per effettuare l'acquisizione di documenti presso vari soggetti legati a Verre si dovette avvalere delle "lettere di autorizzazione" rilasciate dal Glabrione, il pretore che presiedeva la "quaestio repetundarum" presso la quale si svolgeva il processo (cfr. L.Fezzi, "Il corrotto. Un'inchiesta di Marco Tullio Cicerone", Bari, 2016, pag. 64; C. Venturini, *Studi sul crimen repetundarum nell'età repubblicana*, Milano, 1979, pag. 178, per il quale l'attività istruttoria dell'accusatore si fondava su uno "...specifico *iussum* del magistrato..."). Nonostante ciò, recentemente, l'Italia ha visto censurare da parte della Corte EDU il proprio sistema di garanzie in tema di perquisizione domiciliare. Infatti, la sentenza emessa il 27 settembre 2018 sul

scali, era stata eseguita una perquisizione domiciliare che non aveva portato al sequestro di alcun documento. A seguito di conforme richiesta del pm, il giudice delle indagini preliminari aveva disposto l'archiviazione. Nel frattempo il ricorrente aveva presentato ricorso per cassazione, lamentando l'illegittimità dell'ordine di perquisizione. La Corte di cassazione, con sentenza della sez. III, n. 8999 dell'8 marzo 2011, ne aveva dichiarato l'inammissibilità non essendo il provvedimento impugnabile e precisando che lo stesso poteva essere oggetto di un riesame soltanto nel caso di un conseguente sequestro di beni, né poteva darsi luogo ad un ricorso diretto in Cassazione ai sensi dell'articolo 111 Cost., poiché una perquisizione domiciliare non incide sulla libertà personale (cfr. Cass. sez. III pen. n. 28770 del 21 giugno 2018, che fra i propri

precedenti indica anche la cit. sentenza "Brazzi"). Con la propria decisione del 27 settembre 2018, la Corte EDU ha rilevato la significatività "soggettiva" della lesione (*Adrian Mihai Ionescu c. Romania*, n. 36659/04 e *Korolev c. Russia*, n. 25551/05; *Eon c. Francia*, n. 26118/10 e *Adrian Mihai Ionescu*, cit.; *Giuran c. Romania*, n. 24360/04; a contrario, *Shefer c. Russia*, n. 45175/04 del 13 marzo 2012) ed il suo "profilo oggettivo", evidenziando che si è trattato di una non discussa "...ingerenza delle autorità pubbliche..." nel diritto alla vita privata dell'interessato. Ha poi constatato che la stessa è comunque, nell'ordinamento italiano, "prevista dalla legge" (art. 8 comma 2 CEDU), secondo un legislazione "sufficientemente accessibile e prevedibile" (*Rotaru c. Romania*, n. 28341/95; *Liberty e altri c. Regno Unito*, n. 58243/00; *Heino c. Finlandia*, n. 56720/09). Tuttavia, per quanto attiene alla compatibilità con il principio dello stato di diritto, la Corte ha rammentato che la Convenzione impone, nell'ambito delle perquisizioni, "...che il diritto interno offra garanzie adeguate e sufficienti contro l'abuso e l'arbitrarietà..." (*Heino*, cit.; *Gutsanovi c. Bulgaria*, n. 34529/10), comprensive di un «controllo effettivo» delle misure (*Lambert c. Francia*, 24 agosto 1998; *K.S. e M.S. c. Germania*, n. 33696/11; *Camenzind c. Svizzera*, 16 dicembre 1997; *Modestou c. Grecia*, n. 51693/13). Ha osservato che nei casi in cui la legislazione nazionale non prevede un controllo giurisdizionale *ex ante factum* sulla legalità e sulla necessità di tale misura istruttoria, "...dovrebbero esistere altre garanzie, in particolare sul piano dell'esecu-

INVIOLABILITÀ DEL DOMICILIO E PRINCIPI CEDU

Continua da pag. 9

zione del mandato, di natura tale da controbilanciare le imperfezioni legate all'emissione e, eventualmente, al contenuto del mandato di perquisizione...". La legislazione nazionale italiana non stabilisce un simile controllo *ex ante*, nel quadro delle perquisizioni ordinate nella fase delle indagini preliminari, non essendo previsto che "... il pubblico ministero, nella sua qualità di magistrato incaricato dell'indagine, chieda l'autorizzazione di un giudice o lo informi della sua decisione di ordinare una perquisizione...". L'assenza di un controllo giurisdizionale *ex ante* può essere compensata dalla realizzazione di un controllo giurisdizionale *ex post facto*, della legittimità e della necessità della misura (Heino, e Gutsanovi, cit.; Smirnov c. Russia, n. 71362/01 del 7 giugno 2007). Quando "... un'operazione considerata irregolare ha già avuto luogo, il ricorso o

i ricorsi disponibili devono permettere di fornire all'interessato una riparazione adeguata..." (Delta Pekarny a.s. c. Repubblica ceca, n. 97/11, 2 ottobre 2014; Panarisi c. Italia, n. 46794/99, 10 aprile

per le indagini preliminari non ha minimamente esaminato né la legittimità né la necessità del mandato di perquisizione, essendosi limitato ad accogliere la domanda del procuratore di chiudere il pro-

le è previsto soltanto nel caso in cui la perquisizione sia stata seguita da un sequestro di beni...". In tal modo "... nessun giudice ha esaminato la legittimità e la necessità del mandato di perquisizione del domicilio del ricorrente emesso dal procuratore. Pertanto, in assenza di tale esame e, se del caso, di una accertata irregolarità, l'interessato non ha potuto chiedere una riparazione adeguata del danno presumibilmente subito...". Esclusa inoltre la dimostrazione da parte del Governo resistente della possibilità, per il ricorrente, di richiedere un risarcimento del danno in sede civile (Richmond Yaw e altri c. Italia, nn. 3342/11 e altri, 6 ottobre 2016)...", la Corte EDU ha affermato che nella fattispecie le garanzie procedurali previste dalla legislazione italiana non sono state sufficienti ad evitare il rischio di abuso di potere da parte delle autorità incaricate dell'indagine penale. Di conseguenza, l'interessato non ha beneficiato di un «controllo effettivo», come richiede lo stato di diritto in una società democratica, con conseguente violazione dell'articolo 8 della Convenzione.



Il palazzo della Corte Costituzionale

2007, Uzun c. Germania, n. 35623/05; Trabajo Rueda c. Spagna, n. 32600/12, 30 maggio 2017). Nel caso in esame ciò non è avvenuto in quanto "...il giudice

cedimento nel merito...", né il ricorrente ha potuto ottenere il riesame della misura, "... poiché il rimedio specifico di cui all'articolo 257 del codice di procedura pena-

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Treno gratis in Europa per 18enni: la Ue mette in palio 12mila biglietti

Torna DiscoverEu, l'iniziativa dell'Unione europea che mette in palio 12.000 biglietti per viaggiare in Europa, di cui 1.416 destinati all'Italia. Fino alle ore 12 dell'11 dicembre, i diciottenni avranno la possibilità di scoprire l'Europa, partecipando all'iniziativa.

Alla prima scadenza di giugno

unica che consente ai giovani di arricchire il proprio bagaglio formativo e culturale, viaggiando alla scoperta del vecchio continente". E' quanto si legge in una nota dell'Agenzia nazionale per i giovani (Ang).

"Abbiamo appreso con entusiasmo - commenta il direttore generale dell'Agenzia nazionale

per i giovani, Domenico De Maio - del rinnovo di questa iniziativa da parte dell'Unione europea. Viaggiare ed esplorare i più bei luoghi d'Europa consentirà ai giovani vincitori di arricchirsi, conoscere, scoprire, confrontarsi con nuove e diverse culture, al fine di avere nuovi stimoli e opportunità nel loro percorso

educativo, di crescita e di formazione. Un'opportunità fortemente inclusiva perché aperta a tutti, anche a giovani con bisogni speciali, ai quali verrà garantita la copertura delle spese legate all'assistenza"

"Uno strumento - ricorda - che si inserisce efficacemente nel quadro delle altre iniziative promosse dall'Europa, quali i programmi europei, Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà, da sempre gestiti dall'Agenzia Giovani, e che permetterà ai ragazzi di rafforzare ulteriormente conoscenze e soft skills, fornendo loro la possibilità di tornare a casa con un bagaglio ricco di esperienze utili per il percorso futuro. Un'altra tangibile opportunità per favorire la crescita di un comune sentire europeo"

Europatoday

A Roma rassegna sui diritti umani

A Roma per il secondo anno consecutivo va in scena T.E.H.R (tematic exhibition human right). La rassegna vuole parlare di diritti umani, attraverso le arti, con una serie di appuntamenti tematici aperti a tutti e che vedono protagonisti teatro, cinema, musica. Quest'anno la traccia è "Tra Guerra e Pace": "Per avere una vera pace bisogna darle un'anima..." Paolo VI. Il direttore artistico è Isabel Russinova. Tra gli appuntamenti in calendario: al Teatro Palladium - 5 dicembre 2018 ore 20,30 "La viaggiatrice con le ali" omaggio ad Olympe de Goug. Al cinema Trevi, il 19 e 20 dicembre rassegna di cinema indipendente che parla di diritti umani



2018 hanno partecipato 100.480 giovani e più di 15.000 partecipanti hanno vinto un biglietto, di cui 1.776 italiani. Un'occasione

IL GIORNALISMO TRA STORIA E FUTURO

La sicurezza nazionale e il ruolo del cronista

Dall'eco dell'ultima guerra alla minaccia online



Morabito, Corsetti e il presidente della Rai Foa all'incontro su Cronaca e Sicurezza nazionale

di Romano Bartoloni

Se coniugati assieme nel reciproco rispetto dei ruoli, cronaca e sicurezza nazionale costituiscono un binomio di certezze di progresso democratico dello Stato liberale. Per la prima volta il delicato tema è stato affrontato, a viso aperto e senza riserve mentali sulla ragion di Stato, nel corso di un convegno/corso di formazione giornalistico al Palazzo della Radio/Rai di Roma per iniziativa del Sindacato cronisti romani (con il Presidente Fabio Morabito), dell'Ordine dei giornalisti del Lazio (con il vicepresidente Gino Falleri) e dell'Associazione PIUE, pubblicisti italiani uniti per l'Europa (con il presidente Carlo Felice Corsetti).

Oggi come ieri il rapporto fra cronaca e sicurezza nazionale ondeggia in equilibrio precario fra pesi e contrappesi del sistema dei poteri non soltanto pubblici, esposto agli umori e malumori dei tempi, al clima cangiante della politica. Perché una cronaca troppo invasiva potrebbe recare, a torto o a ragione, una minaccia alla causa comune della difesa degli interessi e della integrità collettivi. Sono diventati un caso emblematico i segreti violati dello spionaggio/hackeraggio della CIA da Wikileaks che hanno messo in ginocchio i governi di mezzo mondo. E perché un eccesso pretestuoso delle misure di sicurezza rischia di

provocare, come insegna la storia e come provano i focolai di conflitti locali, un giro di vite censorio contro la stampa, anticamera di regime illiberale. Perché i pezzi grossi della Terra sono sempre stati tentati dalla suggestione di condizionare, ricattare i cronisti trasformandoli da cani da guardia del potere in cani da riporto delle loro ambizioni. Perché bufale, fake news, cattiva informazione e comunicazione autarchica delle fonti minacciano di ridimensionare l'informazione di qualità e di spuntare le unghie alla critica giornalistica.

Senza contare che dietro l'angolo, proprio della sicurezza, è in agguato, sempre più agguerrito, il Grande Fratello online che ci spia, ci controlla, ci deruba e ci spoglia della privacy, sfrutta le nostre ingenuità di dilettanti navigatori Internet, ci tende trappole sui social per tracciare il nostro profilo di vittime sacrificali dei più biechi interessi. Insomma, l'obiettivo è quello di impadronirsi della scatola nera della nostra vita sradicando le nostre sicurezze individuali e nazionali per asservirci al carro dell'opulenza artificiale. Prove e controprove si accumulano nell'assedio quotidiano ai nostri telefonini delle offerte personalizzate di prodotti economici, finanziari, assicurativi.

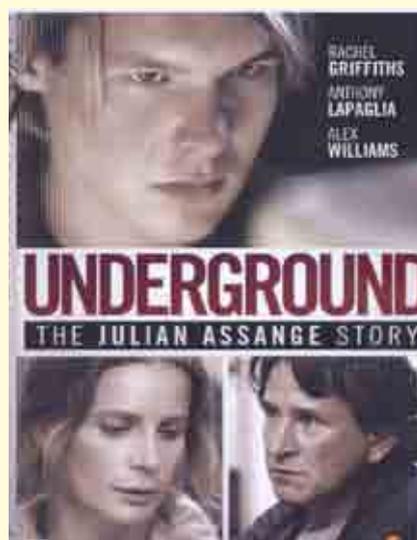
Il palazzo della Radio in via Asiago,

dove si tenuto il convegno, è stato ed è crocevia della sicurezza nazionale e della cronaca. Nato nel 1931 e, quindi, in piena dittatura fascista, ha sofferto gli anni peggiori per le libertà e per l'informazione umiliata sotto i diktat della censura imposti alle trasmissioni radiofoniche dal Minculpop, il ministero della cultura popolare, e poi ha subito il dominio del bavaglio sotto il brutale tallone dell'occupazione nazista dal 10 settembre 1943 fino alla li-

berazione di Roma del 4 giugno 1944.

Dai microfoni della radio allora Eiar (ente italiano audizioni radiofoniche) alle ore 19,45 di mercoledì 8 settembre, il capo del governo in prima persona, maresciallo Badoglio, che aveva spodestato Mussolini il 25 luglio, annunciò l'armistizio con gli angloamericani. Affacciato alle finestre di casa, potei ascoltare gli apparecchi dei vicini alzati a tutto volume nel deserto delle strade. Due giorni dopo, i tedeschi presero possesso del Palazzo della Radio e stesero il filo spinato tutto intorno lungo le vie Asiago e Montello sbarran-

done l'accesso con barriere di cavalli di Frisia e presidiandole con sentinelle armate. L'effetto tabù delle due strade è stato devastante spaccando in due il quartiere Delle Vittorie sotto i miei occhi di ragazzino residente in zona. Solo una volta sono potuto entrare negli studi radiofonici con mio padre, allora informatore dal Vaticano, per ricevere i doni della cosiddetta Befana fascista dalle mani di dirigenti in camicia nera e orbace. Perché non ci fossero dubbi e malintesi sul controllo dell'informazione e sulle ragioni della sicurezza nazionale dei conquistatori, la direzione Eiar venne affidata a un tenente della Wehrmacht, Theil. Scrive il giornalista Paolo Monelli nel suo libro Roma 1943: "Alle 13, chi apre la radio per il solito giornale di quell'ora, ode con raccapriccio una voce che, con forte accento tedesco, da' notizia di un intervenuto accordo fra le autorità militari italiane e quelle tedesche. Ed invita gli italiani ad arruolarsi nell'esercito tedesco, ove avranno armi tedesche e saranno equipaggiati come i tedeschi e pacati come i tedeschi. E scioglie gli ufficiali italiani dal giuramento con il re trattore". E ancora da Monelli: "La mattina del 12, domenica, alla radio una incolta voce di romanaccio, forse uno dei portieri dell'Eiar, legge un messaggio del feldmaresciallo Kesserling (comandante germanico in Italia ndr) che dichiara lo stato di guerra in tutto il territorio a lui sottoposto dove sono valide le leggi tedesche di guerra".



I casi Wikileaks e Datagate al cinema

L'EUROPA A PORTATA DI MANO

Cosa fa la Ue per i cittadini? La risposta in un click

Il Parlamento europeo lancia un nuovo sito interattivo e multilingua

Come entra l'Europa nel nostro quotidiano? Come influisce sui nostri posti di lavoro, le nostre famiglie, la nostra assistenza sanitaria, i nostri hobby, i nostri viaggi, la nostra sicurezza, le nostre scelte di consumo e i nostri diritti sociali? A queste e altre domande risponde da oggi il nuovo portale interattivo e multilingua realizzato dal Servizio di ricerca del Parlamento europeo, deciso a spiegare a tutti gli europei, in maniera enciclopedica e concreta, politiche e azioni dell'Ue. Basta digitare l'indirizzo "www.what-europe-does-for-me.eu" e iniziare la navigazione a colpi di click.

In vista delle elezioni europee del 2019, il sito web presenta una serie di brevi note che esplorano le azioni e i risultati conseguiti dall'Unione, con la possibilità di scaricare documenti più dettagliati sull'argomento offerto nella versione 'ridotta' per una consultazione più agile, snella, e veloce. Tre sezioni principali distinte per colori - 'Nella mia regione', 'nella

mia vita', 'In primo piano' - offrono notizie dai territori e 'dal palazzo'. Cosa è stato finanziato e cosa è stato approvato.

Il nuovo portale "fornisce risposte chiare e comprensibili. Sarà uno strumento prezioso per avvicinare l'Europa ai cittadini".

nell'inserimento nel mondo del lavoro e nell'avvio di startup. Oppure c'è il prestito d'onore nelle Marche, che ha contribuito a creare 1.355 nuove imprese e 3.300 nuovi posti di lavoro negli ultimi dieci anni, anche grazie a quasi otto milioni di euro provenienti da fondi europei.

L'iniziativa nasce sulla scia del sondaggio dell'Eurobarometro del mese scorso. Se da una parte il 68% degli intervistati concorda sul fatto che il proprio Paese abbia tratto beneficio dall'adesione all'Ue, dall'altra parte finora "sono stati pochissimi i tentativi di elencare i vantaggi concreti dell'adesione all'Ue per la gente comune", ricorda Tajani. In vista delle elezioni europee del prossimo maggio, l'auspicio del Parlamento è che questo sito web riesca ad illustrare in che misura l'Ue ha un impatto sulla nostra vita quotidiana. "Avvicinare le istituzioni ai cittadini è sempre stato un obiettivo del mio mandato", sottolinea Tajani, deciso a mantenere l'impegno.

Europatoday



"I cittadini si chiedono spesso a cosa serve l'Unione europea", premette il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani.

Tra gli esempi concreti c'è il progetto Giovanisi, realizzato in Toscana con l'aiuto dell'Ue, che ha sostenuto oltre 230mila giovani nello studio, nella formazione,

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.

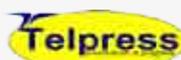


Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Per informazioni commerciali contattare

800284999

Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1